
Abstract degli interventi del 3 dicembre 2021 (ore 17,30-19,30)

La risposta dello psicologo di fronte alla pandemia e al male esaminato nei contesti greco, ebraico e cristiano

Relatore: **Domenico Devoti**

Donde il male (*poqen ta kaka*), perché il male? Domande antiche e che si sono poste e continuano a porsi tutte le culture e tutte le religioni proprio per il carattere sconvolgente dell'irruzione imprevista e imprevedibile della sventura, delle sofferenze, del dolore e della morte nella vita dell'uomo. Una ricerca del senso e della causa di tale irruzione di per sé assurda e priva di qualsiasi logica. Il mondo greco-latino, quello ebraico e quello cristiano hanno cercato con ottiche diverse di iscriverne in un universo di senso questa dimensione vuoi attraverso una teologia retributiva, cioè basata sulla dinamica di colpa-retribuzione, vuoi su un'idea di destino che vincola l'uomo in una ciclicità ripetitiva tanto drammatica quanto irrisolvibile, vuoi infine – e questa è la soluzione/non soluzione più originale e interessante anche per lo psicologo – in qualcosa di molto vicino alla condizione del mistico, anche nel senso datogli dall'ultimo Freud: "oscura percezione del regno dell'Es al di fuori dell'Io". In questo senso tre figure della tradizione ebraico-cristiana costituiscono emblematicamente i precedenti assolutamente controcorrente rispetto alle proprie tradizioni culturali di questa visione freudiana e insieme l'apertura ad una visione antropologica e religiosa dell'uomo totalmente nuova: le figure di Abramo, di Giobbe, di Gesù. Queste figure in effetti inaugurano e rivelano ad un tempo quel bisogno di credere nonostante tutto, di affidarsi in modo incondizionato, cioè senza attesa di una risposta di senso o consolatoria, che è forse l'unica risposta possibile all'esperienza del male... Il contatto con il silenzio della non-risposta interpretativa e con il vuoto costitutivo dell'essere umano, conseguenti al faccia a faccia con se stessi, in analisi, ne potrebbe essere la prosecuzione e la più significativa illustrazione moderna.

La leadership "umile" di Papa Francesco ai tempi del Covid-19

Relatore: **Rosa Scardigno**

Nell'ambito di uno scenario sociale caratterizzato da incertezza e paura, quale quello della pandemia da Covid-19, il richiamo all'identità sociale e agli ancoraggi culturali sembra svolgere una rinnovata funzione. Anche i leader carismatici – a livello politico, sociale e ancor più religioso – possono giocare un ruolo fondamentale nel supportare e assicurare i relativi "seguaci/followers".

Universalmente riconosciuto, non solo presso il mondo cristiano, per le sue doti comunicative, Papa Francesco ha mostrato proprio durante la pandemia l'importanza di una leadership inclusiva e umile, in cui l'"io" del leader lascia spazio al "noi" della comunità. Riportando gli esiti di una ricerca condotta con il gruppo di ricerca di Psicologia sociale del Dipartimento For.Psi.Com. dell'Università degli Studi di Bari sulla comunicazione multimodale del Papa in occasione della messa solenne con benedizione *urbi et orbi* del 27 marzo 2020 in una surreale Piazza San Pietro deserta, verranno discusse alcune dimensioni del "noi" proposte da Papa Francesco.

Ricerca di significato e identità religiosa come fattori di promozione del benessere in pandemia: il ruolo dell'orientamento prosociale (Autori: Villani, Sorgente, Antonietti e Iannello)

Relatore: **Daniela Villani**

Gli studi recenti hanno evidenziato l'impatto negativo della pandemia di COVID-19 sul benessere psicologico degli individui a livello mondiale. Per comprendere i processi psicologici coinvolti nell'adattamento positivo a questa sfida, il presente studio ha esaminato il ruolo del significato nella vita e dell'identità religiosa come risorse in grado di sostenere il benessere in un campione di 255 giovani adulti italiani.

Di fronte ad eventi stressanti gli individui sono spinti a ricercare attivamente il significato di ciò che sta accadendo attraverso diverse traiettorie. In particolare, lo studio ha esaminato il ruolo di mediazione di tre traiettorie quali l'orientamento esistenziale, l'orientamento spirituale e religioso e l'orientamento prosociale. I risultati dei modelli di mediazione hanno rivelato il ruolo protettivo della presenza di significato e dell'esplorazione religiosa in profondità sul benessere dei giovani adulti. I risultati hanno anche suggerito l'importante contributo dell'orientamento prosociale nella costruzione del significato dell'esperienza della pandemia e nel positivo adattamento dei giovani adulti.

Abstract degli interventi del 4 dicembre 2021 (ore 10,00-12,00)

Neuro-teologia: che apporto delle neuroscienze alla comprensione della religiosità

Relatore: **Alessandro Antonietti**

L'intervento discuterà criticamente alcuni studi in cui si indagano le basi cerebrali dell'esperienza religiosa, mettendo in luce le potenzialità di questo tipo di ricerche ma anche evidenziando i limiti, chiedendosi in che cosa consista effettivamente l'avanzamento nella comprensione della religiosità prodotto da esse.

Benessere spirituale e terza età (titolo provvisorio)

Relatore: **Germano Rossi**

Nell'ambito della psicologia della religione, la letteratura (soprattutto statunitense) ci dice che, in generale, la vita religiosa delle persone (soprattutto l'impegno e il coinvolgimento nelle attività religiose) tende a diminuire durante il periodo lavorativo e aumentare dopo il pensionamento. La stessa letteratura, rileva anche che la religiosità negli anziani tende ad essere meno pratica e più spirituale (soprattutto nelle persone che vivono in case per anziani). Negli ultimi anni, sono comparse diverse ricerche che si occupano degli anziani e uno dei concetti considerati è quello del benessere spirituale. Questa breve relazione cercherà di presentare alcune ricerche (svolte prevalentemente in ambito infermieristico-assistenziale) che si sono occupati di benessere spirituale negli anziani.

Qualche interrogativo sul pluralismo religioso come problema psicologico

Relatore: **Stefano Golasmici**

Le parole "pluralismo" e "religioso" portano con sé qualche aspetto problematico, che provoca l'identità del soggetto e della sua appartenenza culturale-religiosa. Si potrebbe quasi dire che appaiono come una contraddizione: come è possibile che pluralità e coesistenza possano essere concettualizzate come una forma di "-ismo", suffisso che quasi sempre indica un movimento, una filosofia, una ideologia? Che il pluralismo contenga un proprio specifico rischio di irrigidimento del pensiero? Una sorta di imposizione a-critica della pluralità? Per altro verso, il "religioso" è sempre funzione di un contesto culturale specifico: nelle tradizioni monoteistiche indica percorsi di fede in un Dio unico. Come è possibile vivere la pluralità nell'univocità e nell'esclusività? Quanto e come l'individuo tollera e si difende da queste ambivalenze e dal conflitto tra identità e appartenenza?

Psicologia della religione e lavoro. Temi e problemi

Relatore: **Daniela Fagnani**

La relazione farà un'introduzione sui temi che la psicologia della religione affronta quando approccia gli aspetti del lavoro e della professione (motivazione al lavoro, gestione dello "stress", soddisfazione->mobilità, produttività->assenteismo). Come filo conduttore sarà utilizzato l'articolo contenuto nel Manuale Apa – American Psychological Association (2013): *Psychology, Religion, and Spirituality*. Verranno presentati i concetti di "chiamata" e di "vocazione" legati al contesto lavorativo e le influenze che questi esercitano sia sulla scelta della professione sia sui comportamenti organizzativi.